

PREMESSA

*Io mi sento male, l'ho nella pancia
Ho paura della rabbia
L'amore è grandissimo
Quando io sono triste non ho nessun amico
Quando la mamma e il papà ci danno le coccole anche noi gli diamo le coccole e i baci
Si sente il cuore che batte
(i bambini e le bambine)*

Le reazioni e le esperienze emotive sono parte integrante della nostra vita.

Con l'inserimento alla scuola dell'infanzia i bambini affrontano piaceri e dispiaceri, piccoli e grandi, che segnano le loro giornate con una coloritura emotiva (primo fra tutti l'inserimento): la rabbia di essere lasciati all'asilo, la paura dell'abbandono, la felicità del ricongiungimento e del ritrovo di genitori e amici, la tristezza nel saluto, l'amore verso i genitori e la scoperta di nuovi soggetti da amare, gli amici (*L'amore è un amico che ci vuole bene*).

Dopo un'accurata osservazione dei bambini e delle bambine delle sezioni dei tre anni abbiamo scelto di proporre un percorso sulle emozioni (rabbia, paura, felicità, tristezza, amore) che i bambini giorno dopo giorno scoprono e che molte volte, soprattutto quando sono forti, fanno fatica a gestire e controllare.

Emozione: dal verbo latino *ex* e *movere*, muovere fuori; *movere* (muovere) è cambiamento.

L'emozione consiste in cambiamenti relativi a processi biochimici, è caratterizzata da cambiamenti comportamentali ed infine lo stato emotivo è rappresentato da cambiamenti nell'esperienza o consapevolezza soggettiva della situazione, nonché di alcune risposte fisiologiche ed espressive di cui si è avuta esperienza.

Le emozioni si distinguono in base alla qualità (positive e negative), alla potenza (forte o debole) e all'attività (bassa o alta), si parla di azione e di forza; da qui: *la forza delle emozioni*.

*Le risposte emotive producono un'attivazione fisiologica e la quantità di attivazione varia al variare della forza dell'emozione.*¹

Emozioni forti, spesso incontrollabili: una rabbia che fa lanciare oggetti, una felicità che fa perdere il controllo delle proprie azioni.

¹ Jhon M. Darley – Sam glucksberg – Ronald A. Kinchla, *Psicologia. Sensazione e percezione, apprendimento e processi cognitive, motivazione ed emozione*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1993, p. 477.

Con le metodologie proposte si è cercato di accompagnare il bambino in una piccola parte del lungo percorso nella consapevolezza delle proprie emozioni.

Ogni emozione è stata introdotta da letture specifiche per bambini seguite da dialoghi a piccolo e/o grande gruppo. Le conversazioni hanno permesso ai bambini di confrontarsi, di esternare i loro pensieri e ciò che provavano; ed, in alcuni casi, di prendere coscienza dei propri stati d'animo e di ciò che accade nel loro profondo: *'Quando mi arrabbio sto male', 'Ho paura della mia rabbia', 'Quando sono felice il mio stomaco è contento'*. Le conversazioni parlano da sole, ma vanno oltre la consapevolezza di uno stato fisiologico (*Io mi sento male, l'ho nella pancia*), evidenziano la presenza di persone importanti nella loro vita (genitori e amici) e la reciprocità delle relazioni (*Quando la mamma e il papà ci danno le coccole anche noi gli diamo le coccole e i baci*).

Ogni volta sono state proposte attività grafico pittoriche utilizzando diverse tecniche: colori a tempera con dita e pennelli, matite colorate, pastelli a cera, pennarelli Uniposca su fogli di acetato. Ogni bambino ha attribuito un colore ad ogni emozione e l'ha rappresentata graficamente.

Vorremo fare un appunto sugli elaborati, sulle richieste di disegnare una determinata emozione (non è facile): mentre alcuni appaiono chiari e accurati, apparentemente altri sembrano *scarabocchi tutti uguali*. In realtà ciò che li ha differenziati è stata l'azione, *come* hanno lavorato, mostrando la capacità di riconoscere e di rappresentare un'emozione.

I risultati sono stati sorprendenti, oltre le nostre aspettative.

I bambini hanno dimostrato grandi potenzialità e abilità nel rispondere con naturalezza e semplicità a quesiti difficili: Cos'è la rabbia? Cos'è la tristezza? Cos'è la felicità? Cos'è la paura? Cos'è l'amore?... *Una cosa semplicissima che sta dentro di noi.*

Mariella Belsanti, Luana Borellini, Teresa Fortelli, Chiara Marchesi, Assunta Puccinelli.

ALLEGRIA GELOSIA

Conversazione a grande gruppo seguito della lettura del libro “Allegria Gelosia, per piccino che tu sia”

Francesco: Vuole festeggiare.
Carlotta: Vuole fare la festa.

*Sono allegro come un orso
che balla*

Annachiara: Mi arrabbio quando la mamma
mi sgrida. Sto male perché ho la tosse.
Ins.: Matilde, anche tu eri un po' arrabbiata
stamattina. Come mai?

*Sono arrabbiato come un gatto
che deve fare il bagno*

Matilde: Perché volevo cambiare la felpa.
Francesco: Quando mi arrabbio voglio dare le
sculacciate alla mamma.

Federico: Quando sono arrabbiato do le sculacciate
alla mamma e la sgrido.

Annachiara: Quando la mamma mi dà le sculacciate
io mi butto giù a piangere.

Emanuele: La mamma si è arrabbiata perché non voleva
andare fuori.

Giorgia G.: Quando suona la sveglia della mamma
metto la sveglia sotto il cuscino.

*Sono assennato come un alocco
a mezzogiorno*

Giovanni: Io voglio stare a letto.

Emanuele: Io mi sveglio perché voglio bere il latte.

Martina: Mi sono alzata dal mio letto e sono andata
dalla mamma.

Barbara: Quando suona la sveglia mi metto sotto la coperta.

Annachiara: Io ho sonno!

Elena: La mamma mi ha alzato e io piangevo.
Io alle volte piango.

Barbara: Quando sono spaventata vado sul letto
della mamma e del papà.

*Sono impaurito come un coniglio
allo scoperto*

Carlotta: Anche io vado nel letto del papà e
della mamma. Avevo paura dei topi.

Giovanni: Ho paura del lupo e vado dalla mamma.

Emanuele: Ho paura del leone e scappo.

Annachiara: Ho paura del leone e scappo dalla mamma e dal papà.
Francesco: Mi nascondo sotto al letto. Non ho paura
di niente perché ho uno spadone.

Giovanni: Mi sento male e gioco.
Elena: Piango quando sono triste.
Vado da Giulio e gioco con lui.
Carlotta: Quando sono triste vado da Japo
e quando mi sdraio lo guardo negli occhi.
Ginevra: Mi sento male e vado su a mangiare
il salame di cioccolata.

*Sono triste come l'ultimo dei
dinosauri*

Ginevra: E' triste.
Barbara: I pinguini stanno al Polo Nord.
Marianna: Non stanno dove c'è il deserto
ma il ghiaccio.
Carlotta: Forse piangono perché vogliono
mamma e papà.

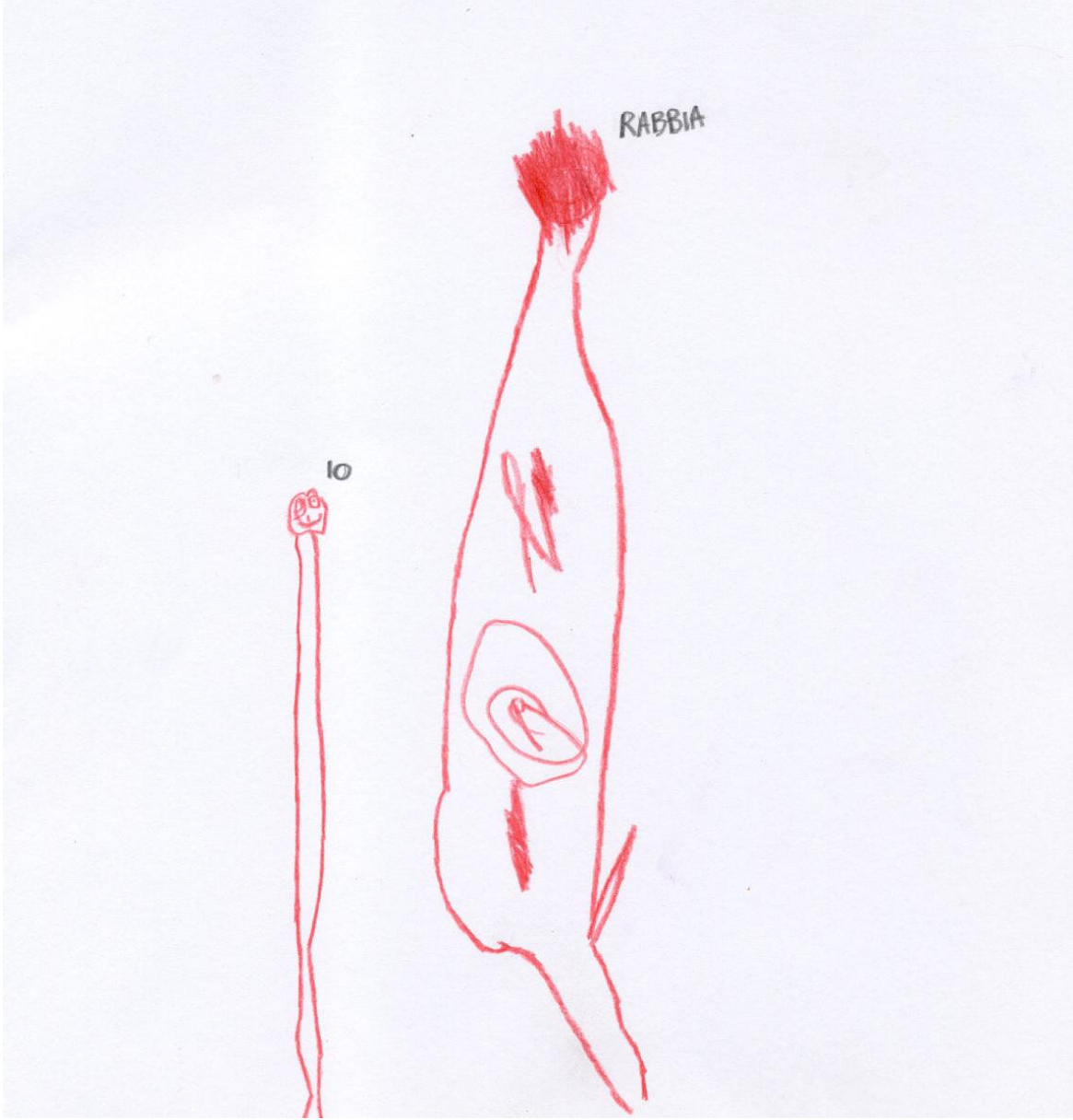
*Sono confuso come un pinguino
nel deserto*

Marianna: Vuol dire che l'uccellino non può volare
dove c'è l'aria.
Carlotta: Vogliono il papà e la mamma che lo
portano a casa.
Benedetta: Vuole volare.
Ginevra: Perché è un uccellino.
Barbara: Ha le ali.

*Sono annoiato come un uccello
in gabbia*

Federico: Fa uh-uh!
Elena: Sono andata a vedere le scimmie
con la mamma e il papà. Scendono dagli alberi.

Sono curioso come una scimmia



RABBIA

io e la mia rabbia
bambino di tre anni

mi fa arrabbiare il pavimento perché mi fa tanto male quando cado

batto i piedini come un cavallo

non lo so cosa mi fa arrabbiare: io mi arrabbio poco!

QUANDO SONO ARRABBIATO SONO TRISTE

la mia rabbia è **bella**

mi arrabbio quando *la mamma* non ci fa giocare perché dice che *il pavimento poi si sporca*

quando vado a letto un po' sì

io mi sento MALE, l'ho nella PANCIA.

Poi la rabbia va via, va giù,

giù,

giù sui piedi

NON mi arrabbio **MAI**

la RaBBia è RoSSa

LA RABBIA

Conversazione a grande gruppo:

- Ins.: Con chi vi arrabbiate? Cosa vi fa arrabbiare?
- Giovanni: Con la mamma perché mi dà la patacca quando sono arrabbiato. Vado via dalla mia camera, vado dalla mamma.
- Francesco: Mi fa arrabbiare il pavimento perché mi fa tanto male quando cado. Batto i piedini come un cavallo. Devo giocare per farmela passare. Mi fa arrabbiare la Ludo, mi fa male.
- Matilde: Sono tanto arrabbiata con la mamma perché sono così arrabbiata che mi arrabbio tanto. Mi fa le totò quando faccio la birichina che non metto a posto. Poi mi passa quando la mamma mi fa le coccole.
- Benedetta: Non lo so cosa mi fa arrabbiare. Io mi arrabbio poco!
- Elena: Mi arrabbio quando la mamma mi fa i dispetti. Quando sono arrabbiata sto per terra e quando arriva il papà mi fa calmare. Mi prende in braccio e la rabbia mi passa subito.
- Martina: Quando la mamma mi fa dormire mi arrabbio. Mi sveglio da sola, mi sento male.
- Samuele: E' vero che è arrivata la befana con la scopa? Quando mi fanno i dispetti sono felice.
- Matteo: Quando sono arrabbiato sono triste. Con la Giulia mi fa un po' fastidio chiamo la mamma.
- Giorgia G.: La mia rabbia è bella. Mi arrabbio quando uno mi spinge. Quando sono arrabbiata voglio guardare i libri perché mi piace. Voglio andare a letto quando sono arrabbiata.
- Giorgia M.: Quando vado a letto un po' sì. Quando sono arrabbiata mi sento male.
- Ins.: Cosa ti fa passare la rabbia?
- Giorgia M.: Un regalo.
- Carlotta: Mi arrabbio quando Japo prende i giochi dal sacchetto e io dico no, no, no. Quando sono arrabbiata sto bene. Mi passa quando ho smesso di fare la rabbia.
- Ins.: Ti arrabbi tanto?
- Giacomo: No.
- Ins.: Non ti arrabbi mai?
- Giacomo: No!
- Ins.: Come ti senti quando sei arrabbiata?
- Giulia: Quando sono arrabbiata mi sento bene.
- Ins.: Quando ti arrabbi come sei?
- Arianna: Mi sento male e faccio così (mima).
- Ins.: Ogni tanto ti arrabbi?

Emanuele: Sì.
Ins.: Quando?
Emanuele: A casa perché la mamma non mi lascia stare. Poi la rabbia va via, va giù, giù, giù sui piedi.
Agnese: Non mi arrabbio mai.

Ins.: Di che colore è la rabbia?
Marianna: La mia rabbia è rossa e mi sento male. Io divento rossa quando sono arrabbiata. Mi arrabbio quando la mamma non ci fa giocare perché dice che il pavimento poi si sporca.
Ginevra: La rabbia è di tutti i colori. Quando la Bebe mi picchia mi sento male e piango, allora uso il ciuccio che mi guarisce.
Olmo: La rabbia è di tutti i colori. Mi arrabbio quando la mamma mi dà le patacche. Io mi sento male, l'ho nella pancia.
Ins.: Chi manda via la rabbia?
Olmo: Il mio papà.
Federico: La mia rabbia è marrone. Quando la mamma si arrabbia mi arrabbio anche io e mi sento male e mi passa dopo, la notte.
Francesca: La mia rabbia è gialla e rossa. Mi arrabbio quando la mamma mi sgrida e io mi sento male.
Annachiara: La mia rabbia è gialla. Quando sono arrabbiata mi sento tutta rossa. Mi arrabbio con la mamma quando non vuole che tocchi le cose.
Chiara: La rabbia è rossa.
Ins.: Ogni tanto ti arrabbi?
Chiara: Sì. Mi viene quando mi arrabbio.
Ins.: C'è qualcosa che la fa passare?
Chiara: Niente.
Barbara: La rabbia è rossa.
Ins.: Ogni tanto ti arrabbi?
Barbara: Sì, ogni tanto un pochino se la mia cuginetta fa qualcosa di pericoloso e io dico: Ferma! Poi passa quando la prendo in braccio e accendo il carillon, lei mi fa passare la rabbia.

PICCOLA NUVOLA

Conversazione a grande gruppo a seguito della lettura del libro "Piccola nuvola"

Ins.: In questa storia ci sono una nuvola bianca e un nuvolone nero. Chi mi vuole dire cosa fanno?

Ginevra: Il nuvolone sta male.

Annachiara: E' arrabbiato.

Marianna: E' cattivo perché fa cadere la pioggia.

Giorgia G.: E' furioso.

Giorgia M.: E' imbronciato.

Benedetta: E' rabbioso, è tutto arrabbiato.

Federico: E' sempre grande.

Matteo: E' grande!

Ins.: Quando la nuvola vede il nuvolone come si sente?

Agnese: Quando lo vede si sente male perché il nuvolone è più grande di lei.

Barbara: Fa le coccole al nuvolone quando si accorge che c'è uno spicchietto di sole.

Giorgia M.: E' a forma di cuore (lo spicchietto di sole).

Annachiara: E' un pezzetto di cuore.

Barbara: Il cuore del nuvolone diventa più grande.

Ins.: E cosa succede?

Samuele: Ride il nuvolone.

Annachiara: La nuvola bianca sorride.

Marianna: Sorride perché vede più grande il cuore.

Barbara: Smette di far cadere la pioggia.

Ginevra: Si dimentica di far cadere la pioggia perché si sente bene.

Ins.: Chi ha aiutato il nuvolone a mandare via la tristezza?

Giorgia M.: La nuvoletta bianca.

Drammatizzazione del libro "Piccola nuvola": la rabbia va via...



... con un bacio



... con uno scherzo



... saltando



... con un abbraccio

PICCOLO DRAGO

Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro "Piccolo drago"

- Ins.: Vi è piaciuta questa storia? Cosa racconta?
- Giorgia G.: Succede che si è trasformato in un drago.
- Annachiara: Perché voleva fare uno scherzo alla mamma e al papà.
- Benedetta: No, perché c'era il fuoco perché era arrabbiato.
- Ins.: Voi vi arrabbiate?
- Emanuele: Io sì. Mi fa arrabbiare e io divento un mostro grande e sputo fuoco. Poi ci vogliono i pompieri quando la mamma mi fa arrabbiare.
- Marianna: Quando si arrabbia la mamma mi arrabbio anch'io e alle volte anche mio fratello.
- Francesco: Mi arrabbio più forte di tutti perché non voglio mangiare. Divento una strega e mangio la mamma. Piango anche delle volte.
- Elena: Io mi arrabbio più volte di tutti perché mio fratellino piange. Poi la mamma mi sveglia e mi fa arrabbiare. Quando sono arrabbiata vado dal papà.
- Carlotta: Io mi arrabbio con il mio fratellino.
- Olmo: Mi arrabbio col mio fratellino, piange e fa il birichino. Quando il fratellino piange la mamma me lo mette in braccio. Mi piace così così.



TRISTEZZA

queste sono le mie lacrime
bambina di tre anni

Quando la *mamma* e il *papà* LITIGANO

Quando la mamma mi dà le pattone

QUANDO SONO TRISTE IO PIANGO

Quando la mamma dice che **deve** andare a **lavorare**

Quando *voglio la mamma*

Le lacrime sono delle gocce

QuaNdo ce Le hO SoNo La TriStEzza

Quando mi **sgridano** a me le lacrime mi vanno **tutte** qua, mi vanno in **bocca**

Quando mi viene da PIANGERE molto faccio un LAGO di lacrime

LE LACRIME

Conversazione a grande gruppo

- Ins.: Quando vi sentite tristi?
- Ginevra: Quando la mamma e il papà litigano.
- Annachiara: Se la mamma e il papà litigano il bambino non riesce a sentire le loro parole.
- Federico: Quando la mamma litiga con il papà.
- Benedetta: Io mi sento triste quando sono da sola.
- Francesco: Quando la mamma mi sgrida.
- Agnese: Quando la mamma va via.
- Carlotta: Quando la mamma dice: "Si è rotto il bicchiere, ti sgrido e ti mangia il cattivo perché non si rompe il bicchiere e le tazze di vetro perché sono delicate e preziose!".
- Barbara: Quando la mamma mi mette in castigo.
- Elena: Quando Giulio mi dà le botte e quando il papà mi mette in castigo.
- Giovanni: Quando la mamma mi dà le pattone.
- Elena: Il papà ha la tristezza quando la mamma mi coccola.
- Benedetta: Quando mi viene da piangere molto io vado in camera mia e piango da sola.
- Ins.: Come sono le lacrime?
- Agnese: Sono delle gocce.
- Ginevra: Quando ce le ho sono la tristezza.
- Benedetta: Salate.
- Carlotta: Quando mi sgridano a me le lacrime mi vanno tutte qua, mi vanno in bocca.
- Agnese: Le lacrime quando cadono giù sono molto veloci ad andare giù, però molte vanno in bocca.
- Giovanni: Con il fazzoletto si asciugano.
- Agnese: Sono molto piccole quando scendono.
- Giacomo: Ci vuole anche il moccio!
- Barbara: Quando mi viene da piangere molto faccio un lago di lacrime.
- Giorgia M.: Delle volte vanno anche in bocca.
- Ins.: Di che colore sono le lacrime?
- Annachiara: Rosa.
- Matilde: Rosa.
- Agnese: Bianche.

Giorgia M.:	Bianche.
Giorgia G.:	Rosa.
Olmo:	Rosse.
Giorgio:	Rosse.
Chiara:	Rosa.
Emanuele:	Rosse.
Barbara:	Trasparenti.
Yoandy:	Blu.
Ginevra:	Gialle.
Francesco:	Azzurre.
Elena:	Verdi.
Carlotta.	Rosa.
Giacomo:	Nere.
Francesca:	Bianche.
Giovanni:	Blu.
Federico:	Blu.
Samuele:	Blu.
Benedetta:	Blu.
Matteo:	Rosse.
Martina:	Rosa.
Marianna:	Rosa.
Giulia:	Rosa.

LA TRISTEZZA

Conversazione a piccolo gruppo

Primo gruppo

Ins.: Vi capita mai di essere un po' tristi?
Giorgia G: Quando piango.
Martina: Quando la mamma non mi compra niente e io dopo piango.
Elena: Quando Giulio mi dà le botte.
Marianna: Quando vengo a scuola la mamma va via e io piango. La mamma mi dice che sopra c'è mio fratello ma io piango.
Ins.: Ma non ti piace venire a scuola?
Marianna: No.
Ins.: Non ti diverti?
Marianna: Mo perché la mamma mi sveglia e io ho sonno.
Benedetta: Quando sono da sola.
Ins.: Ma poi ti passa?
Benedetta: Con gli amici di scuola.
Olmo: Quando la mamma mi sveglia per andare all'asilo.
Ins.: Ma poi ti passa?
Olmo: No, è un po' birichina!
Ins.: Cosa la fa andare via?
Olmo: Il mio papà.
Ins.: Come fa?
Olmo: Lui dice: va via, va via, e lei va via.
Matteo: Quando mia mamma mi sveglia e poi io piango.
Ins.: Ma poi va via?
Matteo: Va via da sola!
Francesca: Quando la mamma mi sgrida e allora piango.
Ins.: Ma poi va via? Come?
Francesca: Perché la mamma mi prende in braccio.

Secondo gruppo

Ins.: Vi capita mai di essere un po' tristi?

Ginevra: Quando sono triste io piango, la Bebe mi spinge e la mamma mi dà il ciuccio.

Agnese: Quando la mamma dice che deve andare a lavorare.

Ins.: Tu invece cosa vorresti?

Agnese: Che stesse a casa!

Ins.: E come fa la tua tristezza ad andare via?

Agnese: Quando la mamma torna e andiamo a fare un giro fuori.

Giovanni: Quando Francesco mi dà sempre delle pattone. Non lo capisce cosa fa.

Ins.: Come ti passa la tristezza?

Giovanni: Dopo la Giuditta vuole sempre un regalino. La mamma compra un regalino per la Giuditta e per me.

Annachiara: Quando mi viene a prendere la mamma io piango e mi viene la tristezza.

Ins.: Perché?

Annachiara: Perché voglio rimanere a scuola.

Ins.: Come ti passa la tristezza?

Annachiara: Passa un pochino.

Carlotta: Piango se non mi dà il libro di Biancaneve. Quando io ho una roba, Japo me la leva, ma non la può strappare di mano!

Samuele: Quando voglio la mamma.

Ins.: Poi ti passa?

Samuele: Sì, quando mio fratello mi dà un bacino sulla guancia.

Barbara: A volte sono triste perché la mamma va a lavorare.

Ins.: E come ti va via la tristezza?

Barbara: Che quando ho finito di fare la merenda la mamma viene.

Federico: Non mi capita mai di essere triste.

Ins.: Ma forse capita anche a te. Per esempio, quando stamattina hai perso il tuo gioco come ti sentivi?

Federico: Mi sentivo un po' male.

Ins.: E sei triste altre volte?

Federico: Mai!

PAOLONA MUSONA

Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro "Paolona Musona"

Ins.: Questa storia che abbiamo letto cosa racconta?
Emanuele: E' triste (Paolona Musona) perché vuole un amico.
Benedetta: Gli manca tanto il sorriso dell'agnellino.
Arianna: E' triste.
Giorgia M.: E' triste perché vuole un amico.
Annachiara: Quando l'agnellino gli fa il regalino scoppiano a ridere.
Ins.: Voi vi sentite tristi alle volte? Quando vi capita?
Arianna: Io non voglio.
Elena: Alla mattina non voglio alzarmi e sono triste.
Giorgia G.: Sono triste quando mi faccio male.
Ins.: Matteo, ti senti triste? Come mai?
Matteo: Non lo so.
Francesco: Io sono triste quando mi faccio male.
Benedetta: Mi sento triste quando sono sola.
Ginevra: Quando io sono triste e la mamma mi fa sorridere la Bebe sorride.

Drammatizzazione del libro "Paolona Musona": la tristezza va via...



... con un bacio



... con una linguaccia

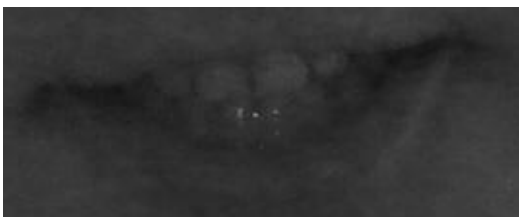


... con un'amica sola non va via ...



... bisogna essere in due!





FELICITA'

Quando uno **trova** quello che **voleva**

Quando sono *sorridente*

Che ha la sua mamma

Vuol dire aver trovato **la cosa giusta**

Vuol dire che se sei felice si deve fare un sorriso

Quando la mamma mi dice **sono un tesoro**

Quando uno ha la *mamma* e il *papà*

Io SoNo FeLiCe

Io sono **più felice** con la **mamma**

Quando fai una cosa **CHE TI PIACE MOLTO**

LA FELICITA'

Conversazione a grande gruppo

- Ins.: Cos'è la felicità? Cosa vuol dire essere felici?
- Benedetta: Quando uno trova quello che voleva.
- Barbara: Che ha la sua mamma.
- Ginevra: Quando il papà mi tiene a fare il gioco di Sbrodolina e la mamma mi insegna il gioco di Ciccibello azzurro.
- Carlotta: Quando il papà a casa mi fa il gioco della gatta.
- Samuele: Quando sono sorridente.
- Annachiara: Sono felice perché sono una bambina brava e mi comporto bene e dormivo.
- Francesco: Quando sono contento c'è un libro bellissimo nella mia pancia.
- Ins.: Come si sta quando si è felici?
- Martina: Bene, quando la mamma mi fa le coccole e mi tiene in braccio.
- Arianna: Quando fai una cosa che ti piace molto.
- Matteo: Quando un bimbo sorride.
- Francesca: Vuol dire quando uno sorride.
- Giulia: Vuol dire che ci sono la mamma e il papà.
- Ins.: Quando siete felici?
- Francesca: Quando la mamma non mi dà le pattone.
- Giorgia G.: Sono felice quando sono con la mamma e il papà.
- Francesco: Quando la mamma mi fa le coccole.
- Elena: Quando la mamma mi fa le coccole.
- Samuele: Quando sono con la mamma e il papà.
- Federico: Io sono felice quando sono solo con la mamma e il papà.
- Giovanni: Quando sono coi cuginetti.
- Arianna: Sono felice quando vado in piscina.
- Matteo: Con il papà.
- Samuele: Quando sono con il nonno e la nonna.
- Martina: Quando la nonna ti porta in piscina.
- Carlotta: Quando la mamma mi dà i regali delle Winx, di Flora.
- Matteo: Quando sono con papà e la mamma.
- Ins.: Cos'è un sorriso?
- Samuele: Quando uno è felice.
- Carlotta: Quando uno è con mamma e papà.
- Benedetta: Quando uno è con la nonna e le fa un sorriso.
- Giovanni: Quando è a casa coi cuginetti e gli fa un sorriso.

DIMMI, CHE COS'E' UN SOGNO?

Conversazione a grande gruppo seguito della lettura del libro "Dimmi, che cos'è un sogno?"

Ins: E' bello essere felici?
Tutti: SIIII!
Ins.: Cosa vuol dire essere felici?
Chiara: Vuol dire di aver trovato la cosa giusta.
Annachiara: Vuol dire che se sei felice si deve fare un sorriso.
Agnese: Quando sei felice vuol dire che sei contento di avere trovato la cosa giusta.
Martina: Essere felici è contento.
Matilde: Essere felici vuol dire fare un sorriso.
Ginevra: Quando uno ha la mamma e il papà.
Ins.: Quando siete felici?
Giorgia G.: Sono felice quando sono con la mamma e il papà.
Martina: Quando la mamma mi dice sono un tesoro.
Francesco: Quando sono con la mamma e il papà senza la mia sorella.
Marianna: Quando sto con la mia mamma.
Matilde: Quando la mamma e il papà e la Margherita mi abbracciano.
Benedetta: Quando sono con i cuginetti e la nonna.
Agnese: Quando vado in giro con la mamma.
Elena: Quando sono con la mamma e il papà.
Martina: Quando la mamma mi porta dalla nonna.
Annachiara: Quando la mamma mi dà i baci.
Carlotta: Quando la mamma mi legge una storia e dopo quando mi addormento nel mio letto e lei mi abbraccia.
Olmo: Sono felice con il papà e la mamma e col nonno Piero.
Barbara: Quando la mamma mi porta in giro.
Giorgia M.: Quando la mamma mi abbraccia e mi fa le coccole.
Federico: Non lo so.
Giacomo: Con il papà.
Chiara: Non lo so.
Martina: La mia mamma quando io dormo mi legge un po' di favole.
Ginevra: Quando la mamma e il papà mi comprano i giochi.
Yoandy: Con il papà e con la mamma.

IL COLORE DELLA FELICITA'

Conversazione a grande gruppo

Ins.: Quando siete felici?
Giacomo: Con la mamma
Samuele: Quando sono con la mamma e il papà.
Giovanni: Con il nonno, con la mamma, con tutti.
Giulia: Quando ci sono la mamma e il papà.
Federico: Non lo so.
Ins.: Non c'è niente che ti fa felice?
Federico: No.
Agnese: Neanche il solletico?!
Giovanni: Io sono felice.
Benedetta: Io sono felice con la nonna, con tutte e due le nonne, con tutti e tre i cuginetti, la Giudì, Giovanni e Francesco, la Margherita, poi l'Annachiara e Filippo.
Martina: Con la mamma e con il papà.
Matilde: Con la mamma e la Marghe.
Francesco: Io sono più felice con la mamma.
Ins.: Che colore ha la felicità?
Barbara: Bianca.
Matilde: Rosa.
Benedetta: Rosa.
Elena: Gialla.
Samuele: Blu.
Martina: Rosa.
Giacomo: Blu.
Giorgia M.: Argento.
Giulia: Rosa.
Francesco: Blu e argento.
Federico: Verde e rossa.
Carlotta: Fucsia.
Marianna: Fucsia.
Annachiara: Rosa.
Emanuele: Nera e rossa.
Olmo: Blu.
Ginevra: Tutti i giorni di colori diversi.
Agnese: Color argento.
Giovanni: Blu e rossa.
Yoandy: Rossa.

Arianna:	Bianca.
Giorgia G.:	Fucsia.
Francesca:	Bianca.
Matteo:	Gialla.
Chiara:	Bianca.



PAURA

la paura: il pipistrello, il ragno e il leone
bambina di tre anni

La **fifa** è quando uno ha **paura** del **buio**

A me non ho paura di nessuno!

Io ho *paura* del *buio*

Mi metto a **piangere**

Io chiamo i carabinieri e i vigili!

Quando ho paura chiamo la mamma e il papà

Del LUPO MANNARO

Da SOLO

Quando c'è la **notte**

Io ho paura quando *dormo da sola*

UNA FIFA BLU

Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro "Una fifa blu"

- Ins.: Cosa vuol dire fifa?
Francesco: Vuol dire paura!
Benedetta: La fifa è quando uno ha paura del buio.
Ins.: A voi succede di avere paura?
Giulia: A me la mamma mi mette sempre la lucina.
Benedetta: Quando io ho paura di notte mi stringo forte forte allo scoiattolino che ho e poi mi riaddormento da sola nel mio letto.
Ins.: Cosa ti fa paura?
Benedetta: Nessuna cosa, non faccio mai sogni brutti.
Martina: Quando dormo con la mamma non vedo nessuna lucina e ho paura.
Matilde: Quando c'è il buio io mi sveglio e dopo accendo la lucina e poi invece di dormire sto sveglia a cucciolare nel mio letto.
Francesco: A me non ho paura di nessuno!
Ginevra: Io ho paura quando dormo da sola.
Benedetta: Io non ho paura di niente perché quando dormo la mamma mi lascia accesa una lucina con un cartoncino. Allora non ho paura e quando dormo mi sveglio da sola.
Ins.: Oltre al buio c'è qualcos'altro che vi fa paura?
Matilde: I mostri.
Benedetta: I mostri non mi fanno paura perché mi tengo stretta al mio animaletto.
Giorgia G.: Niente mi fa paura.
Elena: A me mi fa paura quando il papà è andato a dormire nel lettone con la mamma e io vado a dormire con lui.
Martina: Quando ho paura di qualcosa vado nel letto della mamma.
Annachiara: Quando dormo da sola e la mamma mi accende la lucina in camera.
Federico: Io so quando ho paura: delle volte vengono degli accendini speciali che sono altissimi come i giganti di ferro e hanno anche i piedi. Mi fanno paura ma adesso sono miei amici.
Matteo: Io ho paura del buio.
Ins.: Quando hai paura come ti senti?
Matteo: Da solo.
Carlotta: Mi fa paura il buio e la mamma mi porta in salotto e mi porta il mio orsacchiotto così non ho più paura e la mamma sta bene.
Francesco: Ho paura dei mostri.
Ins.: E come fai a mandarli via?
Francesco: Gli faccio la faccia da cattivo!

UH! CHE PAURA!

Conversazione a grande gruppo a seguito della lettura del libro "Uh! Che paura!"

Ins.: Di cosa avete paura?
Matilde: Del lupo.
Manuele: Del ragno.
Giovanni: Della strega.
Ins.: Perché ti fa paura?
Giovanni: Perché c'ha la bacchetta e poi mi trasforma in un topolino.
Ins.: Come fai a mandarla via?
Giovanni: Con la mia spada!
Martina: I pescicani fanno paura quando sono in mare e sono senza braccioli.
Barbara: Degli squali con i denti aguzzi aguzzi.
Elena: Del buio.
Ins.: E come fai per mandare via la paura?
Elena: Mi metto a piangere.
Agnese: Mi fanno paura i serpenti.
Annachiara: Mi fa paura la strega.
Ins.: Come fai a mandarla via?
Annachiara: Io prendo la bacchetta e la strega sparisce.
Benedetta: Io ho paura dei serpenti.
Marianna: Del leone.
Francesca: Della befana.
Ins.: Perché ti fa paura?
Francesca: Perché arriva di notte.
Federico: Quando ci sono i fiori parlanti cattivi con le strisce. Crescono sotto ai fiori e poi diventano giganti e quando si toccano fanno la scossa.
Ins.: Come fai a riconoscerli per non toccarli?
Federico: Bisogna comprare qualcosa per mandarli via, così muoiono.
Ginevra: Quando la regina di Biancaneve diventa una vecchietta.
Giorgia M.: Il leone.
Ins.: Perché ti fa paura?
Giorgia M.: Perché sì.
Martina: A me mi fanno paura i gatti cattivi.
Ins.: Perché?
Martina: Vengono i gatti e gli do una pagnata!
Giorgia G.: Della strega del mostro. Lo sai come faccio a mandarla via? Gli lancio un cubotto nella schiena e poi gli prendo la bacchetta e la nascondo nell'armadio! E poi chiamo l'uccello di fuoco!

Giovanni: Io chiamo i carabinieri e i vigili!
Barbara: E bisogna chiamare i pompieri.
Ins.: Per far sparire quale paura?
Barbara: Il fantasma.
Martina: E quando io vedo una strega in giro gli prendo la bacchetta e gli do un calcio.
Giacomo: Del lupo.
Ins.: Come fai a mandarlo via?
Giacomo: La pistola.
Benedetta: Io per mandare via il serpente uso la bacchetta magica.
Matilde: Quando ho paura chiamo la mamma e il papà.
Annachiara: Lo sai che invece io ho paura e dormo con la mamma e il papà e poi piscio nel letto di mamma e papà.
Ins.: Quando dormi qui al pomeriggio ti viene paura?
Annachiara: Sì.
Ins.: Di che cosa?
Annachiara: Del lupo mannaro.
Matteo: Del mostro.
Ins.: Quando ti fa paura?
Matteo: Quando c'è la notte.
Ins.: Cosa fai per mandarlo via?
Matteo: Prendo la bacchetta magica e lo mando via!
Samuele: Della strega.
Olmo: Sai che il buio è un nonno tutto buono che tiene in braccio tutti i suoi cuccioli?

IL COLORE DELLA PAURA

Conversazione a grande gruppo

Ins.: Di che colore è la paura?

Giovanni: La strega è blu e bianca, però mi fa anche paura Babbo Natale perché viene di notte. La paura è blu, rossa, verde, bianca... di tanti colori!

Federico: Verde, rosso e blu.

Benedetta: Verde come i serpenti.

Elena: Il verde.

Emanuele: Rossa e nera.

Agnese: Viola.

Annachiara: Rosa.

Matteo: Rosso.

Giacomo: Nera.

Martina: Blu.

Matilde: Viola.

Giorgia G.: Lilla.

Francesca: Nero.

Samuele: Verde.

Giorgia M.: Viola e rosso.

Barbara: Gli squali hanno il colore grigio.

Marianna: Arancione come il leone.

Francesco: Bianca.

Ginevra: Azzurra.

Carlotta: Rosa.

Chiara: Bianca.

Giulia: Rosa e fucsia.

Yoandy: Blu.

Olmo: La mia paura è rossa.



AMORE

il dentro del cuore
bambina di tre anni

Tra la mamma e il papà c'è **l'amore**, vuol dire che i miei genitori **si vogliono bene**

Amore vuol dire che uno si vuole bene

Uno vuole bene alla mamma

Quando sei **felice**

Io voglio bene a *tutti i miei amici*

L'AMORE è il PAPA'

L'amore dice TI VOGLIO BENE GESU'

Quando una mamma ti vuole bene e quando uno lo abbraccia

Vuol dire che uno vuole bene molto a un **bambino** o a una **persona**

La MamMa Mi ChiaMa AMORe

L'AMORE

Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro "Giallo di gelosia"

Primo gruppo

- Ins.: Cosa vuol dire amore?
Agnese: Vuol dire bene.
Giorgia G.: Vuol dire che sono amici e unici e meravigliosi per la mamma.
Annachiara: L'amore dice ti voglio bene Gesù.
Giorgia M.: E' la felicità.
Federico: Perché se no non si vuole bene, invece si vuole bene.
Ins.: Quando usiamo la parola amore?
Agnese: Me la dice sempre la mia mamma.
Federico: Anche a me me la dice sempre la mamma.
Ins.: Perché vi chiama amore?
Giovanni: Perché gli vuole bene.
Giorgia G.: Io l'ho sentita dal papà.
Marianna: Amore vuol dire che uno si vuole bene.
Ins.: E voi per chi avete amore?
Giorgia G.: Per la mamma e per il papà e per i nonni.
Marianna: Uno vuole bene alla mamma.
Agnese: Per la mamma e per la nonna.
Giorgia G.: Il papà e la mamma sono amici dei bimbi.

Secondo gruppo

- Ins.: Cosa vuol dire amore?
Elena: Vuol dire che uno gli vuole bene.
Benedetta: Quando si ama.
Olmo: Quando si ama.
Ginevra: Quando una mamma ti vuole bene e quando uno lo abbraccia.
Olmo: Vuol dire che qualcuno vuole bene.
Matilde: Vuol dire che uno vuole bene molto a un bambino o a una persona.
Ins.: Quando usiamo la parola amore?
Elena: La mamma mi chiama amore.
Ginevra: La mamma e il papà e la nonna mi chiamano amore.

Ins.: Perché ti chiamano amore?
Ginevra: Perché mi dicono che mi vogliono bene.
Francesco: A me mi chiamano angioletto.
Benedetta: Tra la mamma e il papà c'è l'amore, vuol dire che i miei genitori si vogliono bene.
Ins.: Per chi provate amore?
Matilde: Io per la Margherita.
Olmo: Io provo l'amore per l'Annachiara.
Emanuele: Per la mamma.

L'AMORE

Conversazione a grande gruppo

- Ins.: Cosa vuol dire amore?
- Samuele: Quando sei felice.
- Elena: Quando la mamma ti vuole bene.
- Martina: Quando la mamma ti vuole più bene.
- Agnese: Vuol dire che uno vuol bene a un altro.
- Giorgia G.: L'amore è quando io voglio bene a tutti i miei amici.
- Federico: Io quando sono con i nonni io sono felice.
- Matteo: Io voglio bene a tutti i miei amici. L'amore è la mamma.
- Elena: L'amore è il papà.
- Benedetta: Io sono contenta quando sono con le tate.
- Ins.: E voi per chi avete amore?
- Elena: Per la mamma.
- Benedetta: Per il papà.
- Giovanni: Per la Giuditta.
- Francesca: Per il papà.
- Giulia: Per la mamma.
- Giorgia G.: Per la mamma, per il nonno, per la nonna e per i miei cugini.
- Giovanni: Io voglio bene alla mamma e dopo ai miei cugini e dopo ai miei nonni e dopo ai miei amici. Voglio bene anche alla Giuditta e dopo anche alle tate.
- Annachiara: Io voglio bene ai miei amici e alle mie tate.
- Martina: A me mi piace stare sempre con la mamma.
- Benedetta: Io voglio bene ai miei amici e alle mie tate.
- Matteo: Voglio bene al mio papà e alle tate.

POSTFAZIONE

La metodologia che sorregge il progetto sulle emozioni, così come è stato condotto dalle insegnanti, merita una sottolineatura, pur appartenendo alla prassi usuale della scuola dell'infanzia: l'ampio utilizzo della *parola* nella conversazione, a piccolo/grande gruppo e individuale. Dare spazio al *parlare di sé*, che ovviamente comporta *ascolto* da parte dell'altro, significa intraprendere la strada della *narrazione autobiografica*.

L'autobiografia, cioè la forma tipica con cui strutturiamo le nostre esperienze e i nostri ricordi è, appunto, narrativa. Si tratta di una narrazione particolare, dove narratore e protagonista coincidono, e che diventa uno strumento importante di costruzione della propria identità. Attraverso di essa, il soggetto, raccontandosi, dà forma e significato alla propria vita, alle proprie esperienze, a se stesso. I racconti autobiografici "quotidiani" sono indispensabili per la crescita dell'autoconsapevolezza del bambino/a, che si conosce e riconosce sempre di più attraverso le narrazioni di cui è protagonista.

Bruner² ipotizza l'esistenza di un pensiero narrativo, in alternativa/a fianco del pensiero paradigmatico (o logico-scientifico), di una "*sorta di attitudine o predisposizione a organizzare l'esperienza in forma narrativa*". Il pensiero narrativo rappresenterebbe una capacità psicologica propriamente umana, una modalità universale per organizzare l'esperienza e costruire significati condivisi. Esso è basato sui bisogni dell'essere umano di dare forma e senso alla realtà e al proprio agire, di comunicare agli altri i significati colti nell'esperienza, di mettere in relazione passato, presente e futuro; e sulla nostra irriducibile tendenza a rappresentarci gli individui come soggettività dotate di scopi, progetti, emozioni, intenzionalità, valori.

Attraverso l'esperienza della narrazione, al vaglio della riflessione, *il vissuto assume un senso e diviene esperienza*; nel confronto con gli altri, lo sguardo si allarga e si danno ad esso significati sempre più profondi.

I bambini e le bambine mostrano una facilità al narrare e narrarsi, non scontata in questo percorso, molto più "sciolta" e naturale degli adulti. Basti citare i due casi in cui, nell'esperienza scolastica

² J. S. Bruner, (1915), psicologo statunitense. Egli riprende e sviluppa la teoria di Ricoeur, padre del pensiero narrativo, che considera centrale nella vita mentale l'interpretazione della realtà, descritta attraverso le narrazioni intrapersonali e intersoggettive delle esperienze vissute.

dell'anno in corso, è stato chiesto ai genitori di raccontarsi e descrivere le loro emozioni e sentimenti: per l'inserimento al Nido dei figli e, in riferimento alla propria storia, all'innamoramento ed all'amore della coppia genitoriale (nell'ambito del progetto "Affettività e identità di genere").

In entrambi i casi si è colta una difficoltà che va oltre il normale - e prevedibile - imbarazzo iniziale per la delicatezza dei temi trattati, seppure gli scritti fossero garantiti dall'anonimato. Per contrasto i nonni, che in una sezione dei cinque anni hanno raccontato la loro storia d'amore, non si sono trovati in difficoltà, anzi... Ciò è emblematico di una certa non-abitudine contemporanea a raccontarsi e raccontare (chi oggi addormenta i propri figli con una favola?, chi narra il proprio passato, le sue esperienze di vita?) .

Ma in successione si affaccia una domanda: non è che la nostra generazione, essendo talmente occupata (pre-occupata) di correre dietro alla vita, si dimentica di assumere consapevolezza e darle senso, cioè di viverla?

Maria A. Piacentini

BIBLIOGRAFIA

- Anna Rouvière - Eric Battut, *Uh! Che paura!*, Ed. Bohem, 2000.
- Christine Naumann – Villemmin, *Il ciuccio di Nina*, Ed. Il Castoro Bambini, 2003.
- Eric Battut, *Piccola Nuvola*, Ed. Bohem, 2006.
- Eric Battut, *Rosso micione*, Ed. Bohem, 2008.
- Janne Wills - Tony Ross, *Paolona Musona*, Ed. Il Castoro , 2008.
- Leo Lionni, *Piccolo blu piccolo giallo*, Ed. Babalibri, 2004.
- Lucia Scuderi, *Allegria gelosia. Per piccino che tu sia*, Ed. Fatatrac, 2006.
- Mario Ramos, *Sono io il più forte*, Ed. Babalibri, 2002.
- Maryann Cocca – Leffler, *La zuppa del coraggio*, Ed. Il punto d'incontro, 2003.
- Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Ed. Babalibri, 2005.
- Mireille D' Allancé, *Che rabbia*, Ed. Babalibri, 2000.
- Philippe Goossens, Thierry Robberecht, *Piccolo drago*, Ed. Zoolibri, 2003,
- Sara Agostini, *Giallo di gelosia*, Ed. Gibraudo, 2009.
- Sara Agostini, *Una fifa blu*, Ed. Gibraudo, 2009.
- Valeri Gorbachev, *Tommaso e i cento lupi cattivi*, Ed. Nord Sud, 1998.

I BAMBINI E LE BAMBINE

Annachiara Aufiero
Samuele Baraldi
Giulia Barbieri
Arianna Campana
Matilde De Pietri
Francesca Dorati
Elena Ferrari
Marianna Ferri
Federico Florini
Ginevra Galvani
Giorgia Gollini
Matteo Gozzoli
Martina Lugli
Olmo Marchi
Giorgia Meschiari
Giacomo Mosca
Maria Agnese Neri
Carlotta Parenti
Chiara Piccinetti
Giovanni Pincelli
Yoandy Portales Morales
Pierfrancesco Quarenghi
Barbara Ronchetti
Giorgio Shytani
Benedetta Sighinolfi
Emanuele Vellani



scuole paritarie
'parrocchia della madonna pellegrina'
nido, infanzia e primaria
modena

annoscolastico duemilanoveduemiladieci sezione **tre anni panda**

insegnanti **Mariella Belsanti Teresa Fortelli Chiara Marchesi**

in copertina:

le nostre emozioni

bambini e bambine della sezione panda